



II^a DOMENICA DOPO NATALE

Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18



GESÙ CI HA RACCONTATO DEFINITIVAMENTE CHI È DIO: L'AMORE!

Il prologo del vangelo secondo Giovanni è un canto di lode dell'operare di Dio nell'universo: dalla creazione nell'in-principio (cf. Gen 1,1) alla venuta di Dio stesso nel mondo attraverso il farsi carne umana della sua Parola (Lógos). Questo testo è un abisso di luce, una cascata di illuminazioni che fanno segno, che indicano come Dio ha voluto entrare nella storia e diventare uomo tra noi umani. Impossibile farne qui un commento, perciò ci mettiamo solo in ascolto di alcune parole che ritmano questo canto. Innanzitutto l'evangelista osa immergere il suo sguardo nell'eternità, tempo-spazio impossibile da comprendere pienamente per noi umani, così fragili e di passaggio in questo mondo. All'inizio, prima dunque della creazione dell'universo, la Parola era, esisteva fuori del tempo, da tutta l'eternità. Era Parola di Dio, era rivolta verso Dio, era Dio stesso. Ma questa vita divina, questa circolarità di vita in un movimento sublime che ha voluto donarsi, ha voluto uscire da se stessa, ed è così che ha creato l'universo. Proprio quella Parola di Dio, uscendo da Dio accompagnata dal Soffio di Dio, da lei inseparabile (cf. Gen 1,2-3) – come si vede anche nell'azione umana del parlare, unione tra soffio e parola –, ha dato inizio alla creazione, mostrandosi vita e luce capaci di vincere le tenebre: le tenebre, infatti, facevano e fanno resistenza, ma non sono mai riuscite né mai riusciranno a fermare e a sopraffare questa luce. Ma questa uscita, questo esilio della Parola di Dio da Dio stesso non è cessato con la creazione, che in realtà non è mai terminata. Per unirsi sempre di più alla creazione, questa Parola che era la forma data all' "adamo", all'essere umano, volle diventare la carne umana stessa, un terrestre tratto dalla terra. Così è entrata nel tempo e ha piantato la sua tenda tra di noi in un uomo nato da una donna e dal Soffio divino: Gesù di Nazaret. La Parola che era fuori del tempo si è fatta fragile e mortale, un uomo che si poteva vedere, ascoltare, palpare (cf. 1Gv 1,1). C'è stata come una discesa graduale della Parola da Dio nel mondo (cf. Eb 1,1), attraverso una parola indirizzata ad Abramo, donata a Mosè, caduta sui profeti; una Parola che ha preso dimora in Israele come sapienza; una Parola come Presenza di Dio nel Santo dei santi del tempio. Ma in Gesù questa Parola di Dio non è stata solo indirizzata a, residente in, ma è divenuta "Parola fatta carne" in lui (cf. Eb 1,2-3). "Venuta la pienezza del tempo" (Gal 4,4), compiutosi il tempo (cf. Lc 2,6), la Presenza di Dio è umana, e Gesù di Nazaret è veramente e totalmente uomo come noi, "figlio di adamo" (Lc 3,38). Da quell'ora del concepimento di Gesù nel seno di Maria, Dio è un uomo e un uomo è Dio! Così avviene l'ammirabile scambio; così è avvenuta la rivelazione totale del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe nella nostra carne; così Dio si è donato a noi, si è dato all'umanità, si è unito alla creazione, perché l'aveva creata per amore, un amore mai venuto meno, ma sempre rinnovato in tutta la storia. E la vita di Gesù – come ha ben compreso il quarto vangelo – sarà l'esplicitazione di ciò che è annunciato qui nel prologo: Gesù è la vita del mondo (cf. Gv 11,25), è "la luce del mondo" (Gv 8,12), è il racconto, la rivelazione del Dio che nessuno ha mai visto, come il prologo si conclude. Ma un Dio che si esilia da se stesso per amare chi è fuori di lui, un Dio che si mostra mortale, che Dio è?, possiamo chiederoci. Questo è lo scandalo dell'incarnazione, che è sempre stata la verità più difficile da credere, in ogni tempo, anche da parte degli stessi cristiani. Cosa non hanno fatto i cristiani in questi duemila anni per occultare l'umanità vera e reale di Gesù Cristo! Lo hanno privato di una vita umana, lo hanno privato della fede, lo hanno privato dei limiti psicologici, lo hanno svuotato della sua debolezza e della sua morte per renderlo uguale agli dèi. Gli uomini, cercando Dio come a tentoni ma non arrivando a trovarlo e a conoscerlo (cf. At 17,27), lo hanno fabbricato con i loro desideri e proiezioni; e così hanno tentato di fare anche con Gesù! Se c'è una colpa che i cristiani dovrebbero confessare più di molte altre è il non aver saputo confessare che Gesù è venuto nella carne e con il sangue (cf. 1Gv 5,6-8), è venuto "imparando

l'obbedienza dalle cose che patì" (cf. Eb 5,8), è venuto come l'uomo per eccellenza: "Ecce homo!" (Gv 19,5). "Ecco l'uomo!" è la dichiarazione di Pilato, o addirittura di Gesù stesso, nel momento del dono totale della sua vita, del suo corpo e del suo sangue all'umanità. Potremmo parafrasare le parole dell'Apostolo Paolo (cf. 1Cor 1,22-24): "Mentre i giudei cercano manifestazioni di un Dio onnipotente e le genti manifestazioni di Dio nei ragionamenti intellettuali, noi predichiamo che Dio è umano, umanissimo, è un Dio che si è fatto vedere in Gesù, uomo mortale, ma capace di dare la vita per gli altri (cf. Gv 10,10; 15,13), uomo fragile e limitato ma capace di vincere le forze del male. Un uomo che è nato dall'utero di una madre, che si è fatto peccato assimilandosi ai peccatori (cf. 2Cor 5,21), morto come uno schiavo e un malfattore, sepolto nella terra, disceso agli inferi tra i morti, come ogni figlio di Adamo: dunque un Dio che si è sprofondato nella creazione, come avviene per ogni umano che viene al mondo, vive e muore". D'altra parte, Gesù è stato un uomo unico nell'amare gli altri, nel dare se stesso agli altri, nello stare dalla nostra parte davanti a Dio: questa la sua unicità umana così affascinante e, potremmo dire, così divina... Nella storia la Parola è stata l'uomo Gesù rivolto verso Dio, essendo Dio fattosi uomo, facendosi esegesi, narrazione, spiegazione, rivelazione di Dio, perché ci ha raccontato definitivamente chi è Dio: l'amore (cf. 1Gv 4,8.16). Per essere dunque figli e figlie di Dio, dobbiamo soltanto essere uomini e donne a immagine dell'uomo Gesù, il Figlio di Dio.

Fr. Enzo Bianchi

Riporto gli ultimi numeri del messaggio di Papa Francesco con i tre impegni che chiede ai Capi di Stato ma che non toglie il nostro impegno personale ad essere misericordiosi e quindi costruttori di speranza e di pace.



MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ - FRANCESCO

PER LA LVIII - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2025

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

Un cammino di speranza: tre azioni possibili

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata. Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: «Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla». Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente «ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (Ef 2,4). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace. 10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (cfr Mt 6,12). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù. 11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati. Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito,

occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli. Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento. Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. *La meta della pace*

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci conferma in questa promessa: quando «amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno» (*Sal* 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito». Con questi piccoli-grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leader* delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

Francisco

Dal Vaticano, 8 dicembre 2024

5 Gennaio - SECONDA DOM DOPO NATALE

8:00 † per le anime

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI ANTONIETTA, SUOR GIUSEPPINA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNINA
† SAN MARCO ASSUNTA, ANNA ed ANGELINA

11:00 † pro populo

† TIOZZO EGIDIO e DITTADI EMILIA

18:00 † per le anime

GIARE SANTA MESSA SOSPESA

DOGALETTO 11:00 † GUSSON SERGIO, BRUNO e GENITORI

Lun 6 Gennaio - Eifania del Signore

8:00 † per le anime

9:30 † REATO GIOVANNI, BELLO MARIA, FRANZON ANTONIO, VLADIMIRO e CASELLO CECILIA

11:00 † per le anime

18:00 † per le anime

DOGALETTO † BAREATO GIOVANNI, ITALIA e RUGGERO
11:00 † CARRARO GIUSEPPE, RINA e ANTONIO

PORTO † per le anime
11:00

Mar 7 Gennaio - s. Raimondo

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 8 Gennaio - s. Severino

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 9 Gennaio - s. Giuliano

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Ven 10 Gennaio - s. Aldo

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Sab 11 Gennaio s. Iginò

8:00 † per le anime

18:00 † BOBBO LINO
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † per le anime - **Prefestiva**

12 Gennaio - BATTESIMO DEL SIGNORE

8:00 † per le anime

9:30 † PETTENA' ADA, GEDEONE e FIGLI GOTTARDO LIDIA e COSMA DORIANO

11:00 † pro populo

18:00 † per le anime

GIARE SANTA MESSA SOSPESA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

ARRIVO DEI RE MAGI

Il giorno dell'Epifania alle ore 19:00 in chiesa al Duomo ci sarà la rappresentazione dell'arrivo dei Magi e sorpresa per i nostri bambini e ragazzi. Sono invitati tutti i bambini della scuola dell'infanzia vestiti da pastorelli e i ragazzi delle elementari e medie della nostra parrocchia. Vi aspettiamo tutti



L. PATRIARCA DI VENEZIA

Messaggio del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia agli studenti e genitori

Carissimi, nelle prossime settimane sarete chiamati a esprimervi sulla scelta di avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica a scuola (IRC). Vi scrivo per offrirvi qualche riflessione sulla validità di tale insegnamento.

Si sente sempre più parlare di “**emergenza educativa**” e della crescente difficoltà che s’incontra nel trasmettere alle nuove generazioni la cultura e i valori-base dell’esistenza. Ebbene, l’IRC si fa carico delle sfide educative e culturali poste dal contesto attuale: fa sintesi fra “**cose antiche**” e “**cose nuove**” per metterle a disposizione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani che oggi perseguono il cammino della loro crescita personale. Seguendo poi la loro curiosità, l’IRC contribuisce a far apprendere l’arte di porre domande e a mettere la persona e i suoi “**perché**” al centro dei processi educativi.

Considerando, inoltre, le trasformazioni sociali intervenute in questi anni - soprattutto sul piano del pluralismo culturale, etnico e religioso - frequentare l’IRC significa anche dialogare con posizioni diverse dalla propria in un clima di rispetto, competenza, controllo e arricchimento reciproco. Risulta utile, quindi, sia ai bambini/ragazzi/giovani appartenenti alla nostra tradizione cristiana, sia a tutti quelli che decideranno di avvalersi anche se provenienti da altri contesti religiosi-culturali.

L’IRC è un servizio per perseguire una piena integrazione in quanto, come recita l’**art. 9 c.2 della legge 121/85**, “*i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano*”: L’ora di religione nella scuola italiana allora, è un’opportunità culturale unica e in cui accoglienza e solidarietà trovano viva testimonianza.

Vi invito, quindi, a scegliere in modo motivato e responsabile l’insegnamento della religione cattolica

Nell’augurare a tutti un anno scolastico sereno, saluto cordialmente e chiedo al Signore che possiate realizzare tutti i vostri progetti.

Francesco Moraglia
Patriarca